

TOTOPARROCCHIA

PARROCCHIA DI SAN PIO X ≈ LOANO ≈ ED.27 ≈ N°1617 ≈ DOMENICA 19 APRILE 2026
TERZA DOMENICA DI PASQUA



MEDITIAMO LA PAROLA...

La gioia di Pasqua continua a riempire i nostri cuori: Gesù ha mantenuto la sua promessa, il terzo giorno è risuscitato e ci ha ridato la vita. Ad ascoltare il vangelo odierno, però, sembra che nei discepoli questo avvenimento, promesso come giorno di vittoria, tardi a produrre una reale novità. Così, i due discepoli di Emmaus ritornano verso casa tristi e delusi, soli con la loro amara sconfitta. A tal punto che nemmeno la vicinanza fisica del Risorto riesce immediatamente a provocare in loro un sussulto, un cambiamento, una speranza. “...Gesù in persona si avvicinò a loro...”. Essi parlano, discutono, raccontano la loro amarezza a quello straniero che li affianca nel sentiero verso casa. Solo quando sono seduti a tavola, nel momento in cui Gesù spezza il pane, il “terzo giorno” di Dio diventa anche il “terzo giorno” dell’uomo! La fatica di riconoscere in quello straniero Gesù risorto, tanto simile alla fatica fatta da Tommaso per arrivare a professare la sua fede, vuole indicarci che la Pasqua non è un avvenimento magico. Il Signore, infatti, mostra di rispettare profondamente la storia dell’uomo, si pone accanto alla sua esperienza di delusione e di paura, si pone accanto a lui ed attende; ma non passivamente. Anzi, lo aiuta a caricare di senso l’attesa, fino al momento in cui si aprono i suoi occhi, arde il suo cuore ed egli può riprendere il cammino per testimoniare la sua esperienza di Pasqua. Così accade ai due discepoli di Emmaus. Il loro viaggio da Gerusalemme verso casa, dunque, è un ritratto vivissimo della crisi di fede e della delusione che ne consegue. Al tempo stesso, però, il racconto evangelico, presentando Gesù Risorto che si affianca ai due, ci assicura che questo viaggio non lo facciamo mai da soli, come ci ricordano anche le parole di S. Teresa d’Avila: “Ogni nostra oscurità trascina sempre con sé una gemma di luce”. Tra i tanti elementi che caratterizzano questo brano, vorrei sottolinearne uno soltanto. Il fatto che gli studiosi non si siano mai accordati sull’identificazione di alcuni elementi che entrano nel racconto del viaggio verso Emmaus, mi porta ad affermare che il luogo dell’incontro col Signore Risorto che ridona speranza può essere ovunque e in qualsiasi momento, purché abbiamo il coraggio di aprire a Lui il nostro cuore. “Quanto a me, perpetuo viandante di quella simbolica strada – ho letto da qualche parte – se devo scegliermi qualcuno in cui riconoscermi nell’umano formicolio di questo straordinario paese, sento e voglio essere, in quest’ora a tre, il discepolo ignoto e senza nome che fa da tacito comprimario a Cleopa”. Per quanto arduo e faticoso possa essere il nostro cammino, percorriamolo sempre con fiducia e speranza: certamente il Risorto sarà accanto a noi e aprirà i nostri occhi alla vita nuova.

PREGHIAMO LA PAROLA...

O Dio, che in questo giorno santo
raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo,
donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto
che apre il nostro cuore all’intelligenza delle Scritture
e si rivela a noi nello spezzare il pane.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Buona Domenica

Don Pierfrancesco



www.sanpiodecimoloano.it

VISITACI

Parrocchia San Pio X Loano





AVVISI DELLA SETTIMANA



SABATO 25 APRILE - FESTA DI SAN MARCO EVANGELISTA

In Seminario ad Albenga Giornata diocesana dei Ministranti.

Dalle ore 9.30 alle ore 17.30.

Alle ore 11.00 S. Messa presieduta dal Vescovo Guglielmo.

Sono in svolgimento le Benedizioni delle famiglie nelle case nella nostra parrocchia.

È POSSIBILE CONSULTARE IL SITO DELLA NOSTRA PARROCCHIA DOVE TROVATE IL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITÀ CON I VARI APPUNTAMENTI ALL'INDIRIZZO:

www.sanpiodecimoloano.it



Giornata Diocesana dei ministranti



Albenga, 25 aprile 2026



Aspirate alla santità, ovunque siate

(Leone XIV, Omelia, Tor Vergata, 3 agosto 2025)

Programma:

- | | |
|-----------|---|
| Ore 9.30 | Accoglienza nel Seminario di Albenga |
| Ore 11.00 | Concelebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo Mons. Guglielmo Borghetti |
| Ore 12.30 | Pranzo al sacco (il primo è offerto dal Seminario) |
| Ore 14.00 | Giochi e gare sportive |
| Ore 17.00 | Premiazione delle gare |
| Ore 17.30 | Saluti |

Per informazioni rivolgersi al Seminario: Cel. 334 248 29 28
o a don Edmondo: Cel. 349 382 65 83
(è gradito un cenno di conferma sulla partecipazione)



'GESU' CAMMINAVA CON LORO MA I LORO OCCHI ERANO IMPEDITI A RICONOSCERLO...' (LUCA cap. 24)



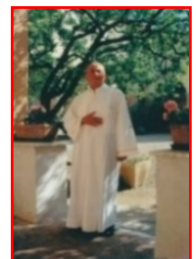
TOTO LUCIO

Santi e Beati – **SAN GIORGIO** Martire

23 aprile



San Giorgio visse nel III secolo, sotto l'impero di Diocleziano. Di questo Santo, tanto venerato ovunque, e specialmente in Inghilterra, si hanno poche notizie, tuttavia sappiamo che egli fu onorato in tutta l'antichità quale soldato valoroso e martire illustre, e invocato patrono della milizia cristiana. Nacque in Cappadocia da genitori cristiani e come il Maestro Divino, crebbe in sapienza, in età ed in grazia presso Dio e gli uomini. Arruolato nella milizia imperiale, grazie alla sua perizia nelle armi e al suo valore salì al grado di capitano. Però servì assai più generosamente a Dio; e combatté sotto una ben più nobile bandiera, quella divina. Fu il campione intrepido di Gesù Cristo, il nemico giurato di Satana: non per nulla è rappresentato in atto di sconfiggere colla lancia il dragone, mentre legata ad un palo sta in atto supplichevole una fanciulla. La Leggenda Aurea narra che a Silena (città della Libia) vi era un drago (raffigurazione del male) che veniva soddisfatto quotidianamente tramite il sacrificio di due pecore ma, quando queste cominciarono a scarseggiare, furono costretti a offrirgli una pecora e un giovane tirato a sorte. Il giorno in cui il caso scelse Silene la figlia del re, Giorgio la salvò dal drago e ordinò al popolo di convertirsi per rendere docile il mostruoso animale. Allora il re e la popolazione si convertirono e il cavaliere uccise il drago e lo fece portare fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi. Onde osserva il cardinale Baronio, che quest'antica usanza di rappresentare S. Giorgio non è che un simbolo della sua potente protezione contro le tentazioni del demonio. Nella terribile persecuzione di Diocleziano, il nostro santo guerriero animava i Cristiani perseguitati a ricevere con fermezza il martirio, a non cedere alle lusinghe dei tiranni, a professare sinceramente Gesù Cristo. L'imperatore gli impose di cessare questo suo ministero e di piegarsi davanti agli dèi di Roma imperiale; ma S. Giorgio francamente gli rispose: «Rispetto le tue leggi, ma non piego le ginocchia a terrene e false divinità». Infuriato a tale risposta, il tiranno lo degradò, lo condannò a molti terribili supplizi, ma Giorgio miracolosamente rimase illeso, finché gli fu troncato il capo e cadde martire di Cristo il 23 aprile del 303. Nella notte precedente al martirio, gli era apparso in sogno Gesù, il quale, ponendogli sul capo una corona, gli aveva detto: «Ah! Giorgio, tu sei degno di regnare meco in eterno».



TOTO LETTURE

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo responsoriale

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né
lascierai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.